

Fondo Autori del Novecento

Giovanna Leoni

TRA CONSERVAZIONE E MILITANZA CULTURALE

Circa sei mesi fa è iniziata l'avventura del Fondo Autori del Novecento. Da un importante lavoro di scavo di Michel David e da uno spunto illuminato di Cesare Ruffato, durante un colloquio con Velio Abati, ha cominciato a farsi strada l'idea della creazione di una raccolta di carte degli autori del nostro secolo e della loro conservazione. La sensazione che si trattasse di un'avventura importante per la Fondazione è stata subito netta ed ha messo in moto energie, idee, progetti, propositi, riflessioni...

L'idea del conservare è connaturata all'uomo, è, in certo senso, naturale, mentre non lo è il contrario e possedere le carte significa ritrovarsi in esse, ritrovare in esse il senso più profondo di una comunità umana, civile, culturale. Il colossale sviluppo della scienza e della tecnica di questi ultimi anni ha toccato profondamente il senso comune ed ha, in qualche modo, attentato alle basi culturali del nostro mondo, tanto che nuovi valori, pericolosamente contigui solo al mondo

dello sviluppo economico, paiono in procinto di sostituire quelli tradizionali; la nuova cultura propone valori che hanno le loro radici nel controllo delle risorse di questo pianeta e nella loro trasformazione ed utilizzazione: una cultura molto solida e concreta che propone scenari in cui, per dirla con Lewis Mumford, le macchine offrono "un contributo spirituale alla nostra cultura".

Lungi dal demonizzare tutto questo o dall'assumere posizioni da "medievalisti eruditi", come diceva Luciano Bianciardi, tanto più importante pare l'assunzione di un compito come quello di esser custodi della memoria letteraria di un secolo tormentato e diviso, ma vivo e pregnante di idee, affetti e cambiamenti come il nostro. D'altra parte il conservare non è mai un'azione neutrale; si carica, nello stesso momento in cui la si compie intenzionalmente,



Tutte le immagini sono tratte dalla Biblioteca della Fondazione

cuore, sono anche la storia della civiltà di questo secolo.

Dunque l'obiettivo è alto, ma con l'umiltà orgogliosa di chi è abituato a credere in ciò che fa sono stati definiti gli intenti: raccogliere, conservare e rendere fruibili i materiali degli autori del '900, in modo che tra il patrimonio di cultura delle carte e gli studiosi, gli studenti, i curiosi, si crei un canale che spesso intercapedini di svariata natura impediscono. I nostri intenti sono a cavallo tra conservazione istituzionale e militanza: la custodia degli atti, la salvaguardia dell'interesse comune e la tutela dell'amore per lo studio. E l'originalità di questa operazione sta nel voler proporre narratori e poeti non solo attraverso le opere più note e raggiungibili, ma anche attraverso l'intervento, l'articolo sul quotidiano o la rivista specializzata, la presentazione di una mostra

di un valore ideologico di consistente spessore: costruire una memoria forte significa legittimare una comunità civile o culturale che sia, significa riflettere e ricostruire, consegnare a chi viene dopo di noi tutto ciò che consente di creare un'identità. L'evoluzione della vita letteraria di un paese è comparabile a materiale magmatico, in cui convergono *input* provenienti da tutti i campi dello scibile e della cultura che, in continuo dialogo tra loro, trovano la loro naturale sintesi proprio nell'espressione letteraria; in tal senso le voci degli autori del '900, oltre che l'anima ed il

o la nota critica pubblicata sul giornale locale, tutto quello che gli addetti ai lavori definiscono "letteratura grigia". Spesso gli autori si ribellano scherzosamente alla richiesta di tali carte, perché sono difficili da ritrovare, mettere insieme, ordinare, ma tutti hanno concordato sull'importanza di tale tipo di raccolta, perché si tratta di una parte importante dell'attività di un intellettuale, che non sempre entra nel cerchio di luce di chi sull'autore lavora.

Un primo bilancio? A pochi mesi di distanza dall'avvio del progetto, la sensibilità, la disponibilità e l'interesse degli autori coinvolti ha superato, ad oggi, molte aspettative; il materiale si va accumulando giornalmente e ci conforta per quantità, varietà e qualità; per alcuni autori possiamo parlare di fondi pressoché completi. Le sezioni dedicate ai vari autori vengono progressivamente arricchite e dagli stessi, con invii di nuovi materiali, e dalla Fondazione, che si impegna a ricercare ed acquistare tutto ciò che consente di dettagliare l'opera dei poeti e dei narratori presenti nel Fondo.

Il lavoro è molto e bello, perché crea uno spazio di comunicazione viva tra intellettuali, poeti, letterati, che arricchisce di conoscenze, di esperienze, di stimoli e di entusiasmi, di voglia di andare avanti.

il gabellino

Periodico della Fondazione Luciano Bianciardi

Direttore responsabile: Stefano Adami
Direttore editoriale: Walter Lorenzoni
Redazione: Velio Abati, Luciana Bianciardi, Tiziana De Rosa, Francesco Falaschi, Giovanna Leoni, Sileno Malucchi, Maurizio Ruffini

Hanno collaborato a questo numero: Nino Briamonte, Franco Cavallo, Ilaria Crotti, Tullio Kezich, Marco Laurito, Luca Lenzi, Mark Pietralunga, Bruno Rosada, Filippo Secchieri, Luca Verzichelli

Grafica: Francesco Teodoro
Fotocomposizione: Studio Due - GR
Stampa: Tipografia Grossetana - GR

Sede legale:
Via Ximenes, 61 - 58100 Grosseto
Sede Archivio e Biblioteca:
Via Parini, 7/F - 58100 Grosseto
Telefono:
0564493122 - Fax 0564472168/056420272
Sito Web http:
[//www.gol.grosseto.it/asso/bianciardi](http://www.gol.grosseto.it/asso/bianciardi)
E-mail fondbian@gol.grosseto.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della rivista può essere riprodotta, rielaborata o diffusa senza autorizzazione scritta dell'editore. Si collabora alla rivista su invito: ogni contributo è sottoposto al giudizio del Comitato scientifico e della redazione.

Registrazione del Tribunale di Grosseto al n. 01/99 del 17/03/99